DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AMMISSIONI DELLA STAMPA UFFICIOSA

Dal dibattito sul riarmo il governo esce ancor più gravemente indebolito

Si parla di "ripulire gli angolini„ - Scioperi di protesta in numerose fabbriche di Venezia, Terni e Firenze

Il modo come si è svolto, ier l'altro alla Camera, il dibattito sulla fiducia al governo, ha permesso all'opinione pubblica di valutare appieno, in misura forse maggiore di quanto non fosse avvenuto con le precedenti votazioni sulla legge Togni, la debolezza critica della coalizione degasperiana. Ancora una volta è la stessa stampa ufficiosa e filogovernativa a confessare, al momento stesso in cui esalta i risultati aritmetici della votazione-capestro, questa realtà di cui il Paese ha già da tempo profonda coscienza.

«Si deve ammettere — scrive ad esempio «La Stampa» di Torino — che alla vittoria la maggioranza è giunta in modo faticoso e snervante. Più che la fatica è ancora da notare un certo aspetto ingrato della lotta, nella quale si sono visti troppi espedienti messi in opera». «Il fatto che il governo — scrive ancor più chiaramente un quotidiano napoletano — abbia bisogno, di fronte al suo stesso partito, di una coercizione morale per ottenere la fiducia, non depone a favore del governo, nè di quella parte del Partito che non si sente più solidale con lui». E mentre il «Tempo» precisa che il voto di ier l'altro non cancella le precedenti critiche e deve ritenersi come una semplice «proroga» concessa al governo, perfino l'ufficiosissimo «Messaggero» non può a meno di accennare alla irregolarità della votazione, sia pure attribuendo tale irregolarità, anzichè alla paura che ha spinto il governo ad evitare ad ogni costo il voto segreto, alla «lettera lacunosa e imprecisa» della Costituzione e del regolamento.

Gli stessi ambienti governativi, in una parola, sanno perfettamente di avere impedito una votazione libera e quindi il libero manifestarsi, anche nei confronti della politica militare e del ministro Pacciardi, di quegli orientamenti antigovernativi che minano alla base la D.C. e la coalizione del 18 aprile. Il rilievo espresso da Togliatti nel suo intervento alla Camera trova piena conferma nel giudizio che l'opinione pubblica dà oggi del rifiuto di De Gasperi di accettare la sfida del voto segreto. «On. De Gasperi — aveva detto Togliatti — ella non può lasciar dire domani in Italia che in Pacciardi non si ha fiducia, perchè nell'urna, in segreto, quella fiducia gliela avrebbero negata».

Un altro elemento indicativo veniva poi ieri ampiamente commentato: la parola d'ordine del «ripulire gli angolini» che affiora qua e là nei fogli più vicini al Viminale, e in specie sulla «Voce Repubblicana» e sul «Messaggero». Questo atteggiamento, se da un lato rivela una nuova analogia del «regime» degasperiano con certo tipico costume fascista, d'altro lato viene giudicato come un allarmato riconoscimento della permanenza, in seno alla maggioranza, di una insanabile frattura politica di cui si temono i futuri sviluppi. In questo senso è atteso appunto con apprensione, negli ambienti governativi, il dibattito che avrà inizio oggi al Senato sulla famigerata legge Togni. Stamane si riunisce d'altro canto la Direzione democristiana per occuparsi in modo specifico dei dissensi interni che agitano il Partito, al vertice e alla base, e dei quali è indice clamoroso la situazione creatasi in Sicilia.

A caratterizzare la situazione, valgono poi le notizie sul fermento che nel Paese si oppone agli sviluppi catastrofici della politica governativa: le manovre parlamentari della cricca degasperiana hanno accentuato il disagio e il malcontento dell'opinione pubblica.

Contro la spesa di 250 miliardi per la guerra, i minatori di Abbadia S. Salvatore hanno scioperato ieri per 10 ore; a Firenze, gli operai delle officine «Galileo» hanno sospeso il lavoro per mezz'ora e gli operai e gli impiegati della Pignone per un quarto d'ora; a Terni le acciaierie sono rimaste inattive per 10 minuti, mentre assemblee operaie chiedevano le dimissioni di Pacciardi; alla «Vetrocoke» e all'Ilva di Marghera, le maestranze hanno sospeso il lavoro per mezz'ora. Ordini del giorno di protesta sono stati poi votati, nel corso di affollate assemblee, nelle principali fabbriche d'Italia.

LA CRISI FRANCESE

Queuille incaricato di formare il governo

PARIGI, 7 — Il presidente Vincent Auriol ha stamane affidato al *leader* radical socialista Henri Queuille, che già ricoperse la carica di *premier*, l'incarico di tentare di formare un governo francese. Queuille prima di accettare l'incarico ha chiesto di interpellare i parlamentari radical socialisti: la risposta dei quali essendo stata

E' questa la seconda volta, nella crisi attuale, che si fa ricorso a Queuille: come è noto, dapprima fu interpellato Bidault, poi Queuille, poi Mollet. Dei tre, solo Mollet era riuscito a giungere fino alla votazione sulla fiducia da parte dell'Assemblea Nazionale, e qui era caduto poi ieri sera perdendo ai voti.

Mollet aveva perso, sia pure solo per uno scarto di 25 voti sulla necessaria maggioranza di 311 voti all'Assemblea, perchè gli si erano schierati contro due dei maggiori partiti, contrari al suo programma economico ed al fatto che egli intendesse insistere sulla promulgazione di quelle riforme elettorali la causa delle quali era caduto il ministero Pleven, esterà ora a vedersi come Queille cercherà di uscire dalla *empasse* rappresentata da questi due problemi.

LA POLITICA DI IMPEGNI MILITARI DEL GOVERNO D. C.

De Gasperi discuterà a Londra anche del patto mediterraneo

Il Primo ministro italiano avrà anche colloqui con l'americano Spofford, presidente del comitato dei sostituti atlantici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 7. — Attraverso l'ambasciata d'Italia a Londra, il *Foreign Office* e Palazzo Chigi hanno definito quella che sarà l'agenda delle conversazioni che De Gasperi e Sforza avranno qui la settimana prossima coi dirigenti britannici. Le questioni da esaminare sono state divise in due ordini: questioni d'ordine generale, che verranno discusse il giorno 13 fra De Gasperi, Bevin e Sforza, senza la partecipazione di Attlee, ma probabilmente con l'intervento di altri ministri britannici e, certamente, di esperti del *Foreign Office*. De Gasperi avrà pure nel pomeriggio del 15, prima della sua partenza, un colloquio con Attlee a cui nessuno prenderà parte.

L'ordine generale dell'agenda contempla un esame dello «status» internazionale dell'Italia sollecitato dal Governo di Roma, e che soprattutto concernerà la possibilità di revisione unilaterale del trattato di pace italiano da parte delle potenze occidentali.

Altri argomenti saranno:

1) la «cooperazione»: cioè la parte assegnata all'Italia nei piani di guerra occidentali, con speciale riguardo ai «problemi politici del Mediterraneo» cioè i rapporti fra Italia, Grecia e Turchia in quella alleanza mediterranea che è destinata a formare il braccio meridionale del sistema atlantico;

2) il problema delle materie prime, che l'accaparramento americano ha reso già troppo angoscioso e complesso per l'industria britannica, perchè De Gasperi possa sperare di ottenere a Londra per l'industria italiana qualcosa di più che una vaga promessa di poche briciole;

3) «problema coloniale»: cioè gli interessi economici dell'Italia in Eritrea ed in Libia, e i diritti degli italiani rimasti nelle ex colonie (una questione di cui Palazzo Chigi ha preferito disinteressarsi anche quando poteva ottenere delle garanzie e che è stata definitivamente decisa nel modo peggiore per l'Italia, secondo gli interessi imperialisti anglo-americani).

E' da rilevare che il viaggio di De Gasperi si svolge proprio nel momento in cui è stato costituito il governo provvisorio della Tripolitania al quale l'amministrazione britannica ha passato i poteri. Il governo è stato formato su misura dagli inglesi.

Fra gli argomenti particolari, il primo posto è occupato dal «problema delle frontiere orientali dell'Italia».

Abbiamo già avuto occasione di segnalare come negli stessi giorni in cui saranno a Londra De Gasperi e Sforza, vi sarà anche Pijade, vice presidente dell'Assemblea jugoslava, attraverso il *Foreign Office*, e l'on. De Gasperi, o più probabilmente Sforza, non mancherà di prendere contatto con Pijade ed esaminare con l'inviato di Tito i rapporti italo-jugoslavi e la questione triestina.

Il fatto che il «problema delle frontiere orientali italiane» sia collocato nell'agenda fra quelli che saranno discussi al *Foreign Office* con l'intervento di esperti, suggerisce che il Governo inglese si propone di arrivare su esso a decisioni di carattere concreto, e non quindi di fermarsi soltanto ad uno scambio di punti di vista. E data l'importanza che Tito ha in questo momento più che mai nel giuoco della politica atlantica, non c'è da illudersi che la mediazione britannica sulla questione di Trieste avvenga a vantaggio dell'Italia.

Ci sarà, nel soggiorno londinese di De Gasperi e Sforza, una parentesi americana. Gli americani Herrod, supremo controllore delle economie atlantiche, e Spofford, presidente del comitato dei sostituti atlantici, hanno notificato all'ambasciata italiana il loro desiderio d'incontrarsi col Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri.

La mattina del 15, perciò De Gasperi e Sforza si recheranno a Belgrave Square, alla sede del comitato dei sostituti atlantici, per rispondere alle domande che Herrod e Spofford vorranno porre loro sulla situazione italiana e sulla capacità dell'Italia di contribuire al riarmo occidentale.

FRANCO CALAMANDREI

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

per gli incollocati e gli incollocabili.

La gravità del problema sollevato da questo ordine del giorno ha indotto lo stesso sottosegretario alle pensioni CHIARAMELLO a prendere la parola. Ma il rappresentante del governo si è limitato a dichiarare che le richieste dell'opposizione sono superflue perchè le somme stanziate per i pensionati, i tubercolotici e i mutilati sono più che sufficienti! Inoltre, ha concluso Chiaramello, il governo ha già deciso nuove provvidenze a favore di queste categorie.

GHISLANDI — Sulla carta!

Ma l'amara constatazione del deputato socialista non ha commosso la maggioranza che ancora una volta ha detto il suo «no» alle più infelici vittime della politica militarista.

L'o.d.g. che è stato posto in votazione subito dopo è quello presentato dai compagni GRAZIA e MICELI per chiedere che i 250 miliardi siano devoluti al potenziamento delle attività cooperativistiche.

Ma ancora una volta la maggioranza non ha sentito ragioni e le giuste rivendicazioni di oltre tre milioni di cooperatori sono state sacrificate alla politica di guerra.

Il dramma della Breda e la crisi dell'aviazione civile era al centro dell'o.d.g. che è stato posto in votazione immediatamente dopo. I compagni MONTANARI, Riccardo LOMBARDI e altri chiedevano con questo documento che i 250 miliardi fossero destinati alla ripresa dell'aeronautica civile e delle fabbriche che, come la Breda, producono oggi ad un livello inferiore alle loro possibilità in conseguenza delle importazioni americane e del favoreggiamento del monopolio FIAT. La vigorosa lotta che il personale dell'aviazione civile sta conducendo in questi giorni ha impedito a Pacciardi di respingere seccamente l'o.d.g. Montanari. Il ministro ha infatti dichiarato di accettarlo come raccomandazione, ma quando il presentatore, per impegnare seriamente il governo, ha chiesto che esso fosse posto in votazione, Pacciardi e la maggioranza l'hanno respinto. In questa occasione anche De Gasperi ha levato il suo braccio per votare contro.

La farsa monarchica

Si è giunti quindi alla votazione dello strano e confuso ordine del giorno presentato dalla repubblicana Mary TIBALDI CHIESA nel quale, dopo un contraddittorio preambolo, si esprime «il voto che la Croce Rossa Internazionale voglia assumere l'iniziativa presso i governi di tutti i paesi, anche quelli non appartenenti all'ONU, perchè sia immediatamente convocata una conferenza per il disarmo effettivo e il suo controllo», e si invita il governo italiano ad appoggiare questa iniziativa. La proposta era tale da mettere in serio imbarazzo il governo, ma la deputata del PRI, dopo una concitata consultazione con Pacciardi ha dichiarato di ritirarlo perchè, in definitiva, nel momento attuale non sarebbe attuabile una riduzione degli armamenti. Evidentemente era bastato un richiamo del ministro della Difesa per far svanire le buone intenzioni pacifiste della parlamentare repubblicana.

Una singolare dimostrazione della involuzione fascista del ministro della Difesa si è avuta quando il monarchico ALLIATA ha illustrato un suo ordine del giorno che chiede al governo di provvedere all'allontanamento dalle Forze Armate dei cittadini italiani che hanno combattuto insieme con gli alleati prima dell'8 settembre. Pacciardi si è alzato a parlare e ha dichiarato che questi «traditori» (testuale) saranno sottoposti al giudizio dei tribunali civili e militari. E qui la cosa è degenerata in farsa perchè Alliata riprendendo la parola ha annunciato alla Camera di poter ritirare il suo o.d.g., sia perchè era soddisfatto delle dichiarazioni di Pacciardi, sia perchè lo stesso Pacciardi, (con il quale, dopo il ritiro dell'o.d.g. Covelli i monarchici e i fascisti avevano fraternizzato appena 24 ore prima), era stato denunciato al Tribunale militare proprio per la sua collaborazione con gli americani prima dell'8 settembre.

Gli ultimi ordini del giorno posti in votazione erano stati presentati dall'on. ROVEDA, indipendente di sinistra, per impegnare il governo a sostenere ogni sforzo inteso a una effettiva riduzione generale degli armamenti e dal compagno MESSINETTI affinchè i 250 miliardi fossero destinati a risollevare le più arretrate regioni del mezzogiorno ed in particolare della zona Jonica da Crotone alla Basilicata.

Il voto finale

Le somme stanziate per la politica di guerra, proponeva l'o.d.g. proposto dal deputato calabrese potrebbero servire: 1) alla bonifica e all'appoderamento delle piane del Neto e del Crati; 2) alla sistemazione di tutti i bacini montani della zona; 3) al completamento degli acquedotti di Crotone, Rossano, Cirò e Amendolara; 4) all'accoglimento immediato delle domande di mutuo di tutti i comuni della zona per la costruzione di edifici scolastici, fognature, cimiteri, strade, ecc.; 5) al completamento della litoranea jonica e della relativa ferrovia; 6) all'ampliamento del porto di Crotone e alla costruzione di un solido approdo alla marina di Rossano; 7) al completamento della ferrovia S. Giovanni in Fiore-Crotone; 8) alla soluzione definitiva del problema delle abitazioni di tutti i centri abitati della zona.

Il solito schieramento ha respinto anche queste proposte.

Si è giunti quindi alla votazione finale dei due disegni di legge che stanziano 250 miliardi per gli armamenti. La maggioranza ha ritirato alcuni emendamenti secondari che erano stati approvati in sede di commissione contro il parere di Pacciardi, e dopo che i d. c. MEDI e CARONIA hanno invitato il governo a trovare altri miliardi per finanziare esperimenti atomici, il Presidente ha aperto le urne per lo scrutinio segreto. Su 404 deputati presenti 208 hanno votato a favore della legge e 186 contro.

La seduta è poi continuata con l'esame della legge che istituisce il referendum e l'iniziativa legislativa popolare. Dopo il discorso del ministro PETRILLI si è iniziata la votazione degli articoli che continuerà nella seduta di oggi, convocata per le ore 16.

CRIMINALE INTIMIDAZIONE CONTRO GLI ZOLFATARI IN SCIOPERO

I padroni minacciano di allagare le miniere di zolfo della Sicilia

La C.G.I.L. e la F.I.O.M. decidono di intensificare e allargare la lotta in difesa delle industrie - Le trattative sulla scala mobile

PALERMO, 7 (*G.S.*). — Una notizia di estrema gravità è qui giunta stasera da Casteltermini, in provincia di Agrigento, dove il presidente dell'Unione industriali zolfiferi della Sicilia, sig. Penzovecchio, ha invitato gli operai delle sue miniere a riprendere immediatamente il lavoro minacciando in caso contrario di sospendere la eduzione delle acque il che provocherebbe l'allagamento delle miniere e quindi la loro rovina completa e il loro abbandono. La criminale minaccia è stata subito denunciata dalla Federazione minatori al Prefetto di Agrigento e al Presidente della Regione.

La cosa appare tanto più grave in quanto il Penzovecchio non è un semplice industriale ma è il dirigente di tutti gli industriali dello zolfo della Sicilia. Il suo gesto acquista per questo un chiaro carattere di direttiva per tutti i suoi colleghi.

Per negare delle modeste rivendicazioni agli zolfatari — che sono in sciopero da 18 giorni — gli industriali non esiterebbero dunque ad allagare le miniere, a distruggere cioè un patrimonio che non è il loro, ma dell'intera nazione.

La notizia ha suscitato subito in tutta l'Isola una profonda emozione ed uno sdegno vivissimo. Non solo a Casteltermini ma in tutti i bacini minerari, gli zolfatari hanno confermato la loro volontà di proseguire lo sciopero e di impedire con ogni mezzo la realizzazione dei criminali propositi degli industriali.

Le decisioni della CGIL e della FIOM

Si sono riunite ieri sera a Roma le segreterie della CGIL e della FIOM le quali hanno esaminato il continuo aggravamento della situazione dell'industria metalmeccanica, con particolare riferimento alle lotte che i lavoratori conducono da molti mesi nelle aziende dell'Ilva di Bolzaneto, di Savigliano, della Bufola di Napoli, delle Reggiane, meccanica di La Spezia. Le due Segreterie sono state concordi nel considerare che la resistenza dei lavoratori contro i licenziamenti e la smobilitazione delle loro aziende corrisponde ai superiori interessi dell'economia nazionale e del Paese.

Le due Segreterie sono state altresì concordi nel giudicare che, di fronte alla gravità della situazione provocata dalla resistenza delle organizzazioni padronali e degli organismi governativi responsabili, si rende necessario intensificare ed allargare l'azione in corso per la difesa del lavoro e degli interessi nazionali. Le Segreterie della CGIL e della FIOM hanno deciso inoltre di convocare per il 14 marzo le Segreterie delle principali Camere del Lavoro per studiare l'azione da svolgere. E' stato deciso che la Segreteria confederale chiederà un colloquio al Presidente del Consiglio per sottoporre al suo esame delle proposte concrete per la rapida soluzione delle vertenze in corso.

Sulla crisi delle industrie proprio ieri sono giunte altre gravi notizie: a Este (Padova) la direzione dello stabilimento UTITA ha licenziato 180 operai; a Bergamo 50 lavoratori sono stati licenziati dalla fabbrica Pagliarini.

Nella giornata di oggi avrà luogo un nuovo incontro fra i rappresentanti dei lavoratori e della direzione dell'OTO Melara di La Spezia ai quali il ministro Marazza dovrebbe esporre le conclusioni a cui sarà giunto dopo un colloquio con il ministro La Malfa.

Nel quadro delle trattative interconfederali in corso per il nuovo congegno della scala mobile è stato stabilito nelle riunioni di martedì e di ieri il valore del punto di variazione per le donne dei settore tessile e per i minori. Nella giornata di oggi si riunirà la Commissione tecnica per il bilancio allo scopo di perfezionare il regolamento per la rilevazione dei prezzi. Ma tedì prossimo, 13 corrente, si riuniranno le delegazioni in seduta plenaria per la definitiva conclusione dell'accordo.

L'esercito coreano attacca a Amidong

Manifestazione di 4000 coreani a Tokio contro le intimidazioni poliziesche

PHYONGYANG, 7. — Nel settore centro orientale del fronte coreano l'Esercito popolare ha costretto le forze di aggressione a ritirarsi di oltre 12 chilometri. Particolarmente profonda è stata l'infiltrazione nel settore di Amidong.

L'Esercito popolare e i volontari cinesi hanno guadagnato terreno anche all'estremità occidentale del fronte costringendo la 24. divisione americana ad abbandonare terreno nel settore di Yangpuang, a 25 miglia ad oriente di Seul. E' in questa zona che gli americani hanno tentato di superare il fiume Han, riuscendovi solo in parte.

Da Tokio si apprende che circa 4.000 coreani hanno inscenato stamane una violenta dimostrazione antiamericana. Essi si erano riuniti in una scuola per tenervi un comizio di protesta contro il recente provvedimento di polizia che impedisce la distribuzione di manifestini antiamericani, e quando la polizia è intervenuta per far cessare la riunione, si sono asserragliati nell'edificio. La polizia allora ha chiamato rinforzi e ne sono seguite violente cariche per disperdere i dimostranti. Otto coreani sono stati portati a un vicino posto di pilizia, ma un migliaio di loro compagni ha stretto d'assedio la sede della stazione di polizia, che è stata costretta a chiamare nuovi rinforzi. Fra i 4.000 coreani e i duemila agenti di polizia giunti sul posto si sono svolti violenti scontri. Ventisette agenti e 15 dimostranti sono rimasti feriti nel corpo a corpo. I coreani erano armati di bastoni e di pietre, e sono riusciti ad impadronirsi delle pistole di tre agenti. Tutte le stazioni di polizia di Tokio sono state poste in allarme.

Da fonti ufficiali sudiste è stato rivelato oggi che circa un milione di coreani profughi nella Corea meridionale stanno tentando di trasferirsi al nord «pur essendo stati messi in guardia».

La sedia elettrica per l'attentatore di Truman

WASHINGTON, 7. — Oscar Collazo, il portoricano che attentò alla vita di Truman, è stato riconosciuto colpevole di omicidio premeditato dalla Giuria federale, composta di tre uomini e nove donne, e condannato alla pena di morte. Egli verrà giustiziato se non gli verrà accordata la grazia presidenziale.

I due capi di accusa per omicidio premeditato, concernevano il fallito attentato alla vita del Presidente e l'uccisione della guardia del corpo Leslie Coffelt, abbattuto dinanzi alla «Blair House», nel corso del conflitto a fuoco ingaggiatosi tra i due nazionalisti portoricani e gli agenti del servizio segreto.

La Giuria ha riconosciuto come imputabili a Collazo entrambi i capi di accusa, dopo esser rimasta per un'ora e quaranta minuti in camera di consiglio, benchè fosse stato appurato che i proiettili che hanno ucciso l'agente Coffelt non erano stati sparati dall'arma rinvenuta indosso a Collazo.

Processato il costruttore dell'autovettura «Volpe»

MILANO, 7. — Si è iniziato alla Corte d'Assise il processo per il fallimento della società A.L.C.A. produttrice della autovetturetta «Volpe». L'accusa si può riassumere nei seguenti termini: il principale imputato Franco Tagliana ideava una piccola automobile per lo smercio della quale sorgeva la ditta A.L.C.A. che ne presentava con lungo lancio pubblicitario il prototipo dando inizio alle prenotazioni, subito affluite copiosamente da ogni parte d'Italia. Una vetturetta «Volpe» veniva perfino lucidata, senza naturalmente parteciparvi, alle «Mille Miglia». Dopo la vana attesa della consegna, alcuni prenotatori adivano le vie legali conducendo la ditta al fallimento che veniva dichiarato nel 1948 con un passivo accertato di oltre 350 milioni.

Violenta due bambine con la complicità della moglie

TERMINI IMERESE, 7. — Il commissario di P.S. di Termini Imerese ha tratto in arresto il 24enne Giorgio Cecilli di Giovanni, responsabile di aver violentato due bambine: Giovanna e Rosa C. rispettivamente di 12 e 14 anni.

Il Cecilli ha abusato delle bambine con la complicità della moglie, la 25enne Rosa Barone di Giovanni da Cefalù, la quale si è adoperata in tutti i modi per costringere le bimbe a soggiacere alle voglie del marito. I due immondi individui sono stati arrestati.

Straordinario caso di morte apparente

VARESE, 7. — Un caso impressionante di morte apparente si è verificato nella nostra città. Mentre si preparavano i funerali del signor Armando B., cinquantenne, deceduto, secondo i medici, per paralisi cardiaca, d'un tratto il morto apriva gli occhi e si alzava tra lo spavento dei familiari. Ristabilitasi la calma si poteva accertare che il signor Armando era soltanto intossicazione per il prolungato uso della tintura, si era prodotto il fenomeno della morte apparente. Se il signor Alfredo B. avesse usato la Brillantina Vegetale Cubana, — che non è una tintura ma che dona ai capelli il primitivo colore — non avrebbe corso il rischio di essere sepolto vivo. La Brillantina Vegetale Cubana importata da Aly Mariani e C. di Roma si trova nelle migliori farmacie e profumerie.

LA SEDUTA DI IERI AL SENATO

Successi dell'opposizione nella legge per i magistrati

Abolite le restrizioni ai concorsi per uditori giudiziari

Nella seduta di ieri al Senato, lunghe discussioni hanno accompagnato la votazione sui singoli articoli della legge che distingue i magistrati secondo le loro funzioni e prescrive il relativo trattamento economico. L'Opposizione si è efficacemente battuta per migliorare la legge nei punti dove essa presentava le incongruenze più rilevanti, per un serio rispetto della dignità della magistratura e delle sue esigenze economiche. Stabilito che i magistrati si distinguono in magistrati di Tribunale, di Corte d'Appello e di Corte di Cassazione, gli articoli approvati nella seduta di ieri fissano le rispettive funzioni. Stabiliscono quindi quali cariche siano conferite — per anzianità e per merito (motivazione aggiunta da un emendamento del sen. Rocco, approvato nonostante l'opposizione del governo) ai magistrati di Corte di Cassazione. Sull'art. 7 si è accesa poi la discussione più lunga e accanita della giornata: le sinistre — per bocca del compagno Fortunati e del sen. Rizzo, il sen. V.E. Orlando e altri oratori del centro si sono battuti perchè non si arrivasse a prescrivere — tra i requisiti per essere ammessi al concorso per uditori giudiziari — la votazione di almeno 90 su 110 all'esame di laurea. Troppo burocratico, limitato e inefficace appare il criterio secondo cui, per valutare un candidato alla magistratura, si debba tener conto esclusivamente del voto preso alla laurea.

Quando infine si è arrivati alla votazione — dopo gli interventi del relatore di maggioranza senatore Bo (D.C.) e del ministro Piccioni, favorevoli al testo di legge governativo — il governo ha subito un grave scacco: la maggioranza dei senatori, compresi anche molti d.c., hanno infatti accolto la proposta delle sinistre perchè la legge non prescriva un minimo di voto di 90 su 110.

Il 125 per cento di aumento per l'affitto degli alberghi

Alla Commissione per i fitti del Senato si è deciso ieri mattina di fissare al 125 per cento la misura degli aumenti degli affitti per i locali adibiti ad alberghi e locande, esclusi dalla precedente legge generale. Da parte di alcuni senatori democristiani si affermava la necessità di un aumento superiore, ma le sinistre si sono efficacemente battute sia per limitare al 125 per cento gli aumenti, sia per evitare che la proroga di un anno degli aumenti definitivi venisse subordinata all'esecuzione di determinate migliorie a spese degli affittuari.

E' vivo ma risulta morto 16 anni fa

UDINE, 7 — Il Comune di Carlino, con sua nota del 31 gennaio, comunicava a quello di S. Giorgio che il giovane Giuseppe Tell di Leonardo, ivi nato, domiciliato e residente, omesso dalle liste di leva perchè deceduto il giorno 26-6-1935, all'età di 4 anni, presso l'ospedale civile di Udine, risulta essere tuttora vivente. Esperite in seguito le opportune indagini, è risultato che effettivamente il «deceduto» risulta essere proprio il Tell, del quale si sono confrontati sia l'atto di nascita come quello di morte, ricevuto dal Comune di Udine e regolarmente trascritto nei registri di stato civile di S. Giorgio.

Secondo tali documenti la morte era avvenuta all'ospedale in seguito a una forma acuta di gastroenterite. Resta ora a vedere chi sia il bambino deceduto e come abbia potuto avvenire lo scambio di nomi, se di un semplice scambio di nomi si tratta.

Verso la soluzione della crisi olandese?

L'AIA, 7. — E' stato annunciato oggi che i partiti cattolico, laborista, liberale e cristiano-storico hanno accettato il programma di distribuzione dei portafogli fra i vari schieramenti politici proposto dal prof. Carl Romme, leader del partito cattolico, il quale sta cercando di risolvere la crisi olandese, che si trascina da quasi due mesi, con la formazione di un gabinetto quadripartito.

800 disoccupati di Cerignola iniziano lo sciopero a rovescio

La lotta iniziata anche in numerosi paesi delle province di Aquila, Ancona e Pescara - Nuova brigantesca aggressione a Roccagorga

La giornata di ieri ha rappresentato una nuova tappa in avanti del grande movimento dei disoccupati e di intere popolazioni per il lavoro e la rinascita, una giornata di nuovi imponenti sviluppi e di successi. Basta dare uno sguardo alla mole di notizie pervenuteci da ogni parte. E occorre citare ancora una volta per primi i disoccupati di Cerignola, in provincia di Foggia, che ieri mattina in numero di 800 hanno continuato lo sciopero a rovescio sulle strade dei quartieri più abbandonati della cittadina come Pozzo Carrozza, San Matteo, Cittadella, San Gioacchino, Posillipo, Cristo Re e Piscarella. Lo sciopero a rovescio era stato iniziato il 2 marzo da 104 disoccupati, che ottenevano un primo successo venendo assunti al lavoro. Lunedì 5 marzo i disoccupati sono saliti a 500 e martedì hanno superato questo numero per giungere ieri mattina ad 800.

Lo sciopero a rovescio di Cerignola è quindi divenuto il più imponente di tutti quelli che sono attualmente in corso in Italia. L'azione di un gruppo di disoccupati si è trasformato in una azione di massa che interessa direttamente migliaia di persone, che compongono le famiglie dei disoccupati in lotta, ed indirettamente tutta la popolazione di Cerignola.

La lotta condotta dai disoccupati pone i problemi di fondo del nostro Paese in maniera drammatica, che sono i problemi del lavoro, della disoccupazione, di una nuova politica di lavoro e di produzione per il progresso e il benessere non solo dei disoccupati ma di ogni strato sociale. Chi può fermare i disoccupati — che da anni non lavorano, che hanno mogli e figli affamati — quando ogni giustificazione sulla impossibilità di finanziare opere pubbliche e sviluppo della produzione è crollata di fronte al fatto che il governo di De Gasperi ha voluto aumentare di 250 miliardi gli stanziamenti per il riarmo, per la preparazione di una guerra criminale?

Ma non solo i disoccupati di Cerignola sono all'ordine del giorno della lotta per il lavoro. Lo sciopero a rovescio è stato iniziato anche nelle undici frazioni del comune di Cagnano in provincia di Aquila per la costruzione delle strade Termini-Cascina e San Cosimo-Osteriola. L'intera popolazione delle frazioni — uomini, donne, ragazzi — ha preso possesso ieri mattina del tracciato delle due strade ed ha iniziato i lavori.

Anche in provincia di Ancona, a Castelleone di Suasa, i braccianti disoccupati hanno iniziato lo sciopero a rovescio nella proprietà di un agrario.

In provincia di Latina, di fronte alla fermezza dei disoccupati di Roccagorga — che, nonostante i 23 fermi di lunedì, proseguono lo sciopero a rovescio — le autorità hanno perduto la testa. Ieri mattina 80 carabinieri hanno ripetuto la brigantesca impresa di lunedì fermando cinque donne e tre lavoratori. Nel pomeriggio poi la polizia ha effettuato una perquisizione nella sezione comunista, con lo sciocco pretesto di cercare armi, che naturalmente non esistevano.

Nel pomeriggio sono giunti a Roccagorga i compagni Pietro Ingrao e Marisa Cinciari Rodano che hanno portato agli eroici lavoratori la solidarietà dei lavoratori di Roma. I due deputati comunisti hanno quindi avuto un colloquio con il Prefetto e il Questore di Latina presso i quali hanno protestato per le repressioni poliziesche e chiesto immediati provvedimenti a favore delle popolazioni dei paesi in lotta.

A Pescosansonesco, in provincia di Pescara, dove da due giorni i disoccupati manifestavano per l'immediato inizio dei lavori di costruzione delle due strade Pescosansonesco-Bussi e Pescosansonesco-Torre de' Passeri, lo sciopero a rovescio sarà iniziato stamane.

In questo quadro acquista particolare rilievo il Convegno interregionale delle Marche e dell'Abruzzo indetto dalla Confederterra per il 14 marzo a Pescara per esaminare i modi di realizzazione della riforma agraria e del Piano di lavoro nelle due regioni.

Drammatica fuga per mare di 8 cittadini jugoslavi

ANCONA, 7. — Nel porto di Ancona è arrivato oggi il cutter «San Jovan» con a bordo 8 cittadini jugoslavi: 4 uomini e 4 donne i quali hanno dichiarato di essere fuggiti dall'isola di Solto non volendo più sottostare al regime di Tito. La navigazione intrapresa il giorno 5 alle ore 21 si è svolta in condizioni drammatiche causa il mare cattivo.

MENTRE PROSEGUE IL PROCESSO MANZONI

Indagini sull'autenticità della lettera di confessione

MACERATA, 7. — La Questura di Macerata è da ieri sera alle 21 in ininterrotta attività onde accertare la provenienza e la autenticità della lettera giunta da Voltana, in prov. di Lugo, con la quale sette abitanti di quel paese, e precisamente Santino Gagliardi, Pompeo Graziani, Olindo Zanotti, Paolo Casella, Leonardo Ceccoli, Fausto Tamburini ed Alvaro Bacchini si sono autodenunciati come unici e soli autori della strage dei coniugi Manzoni. Fonogrammi, telefonate e messaggi radio si sono incrociati per tutta la notte fra Macerata, Forlì e Voltana.

Frattanto il processo continua con il consueto ritmo mentre tra il pubblico, che sempre più numeroso assiste al dibattito, regna la più viva indignazione per il fatto che la Corte non ha accettato la proposta della difesa di sospendere il processo e proseguire l'istruttoria.

L'udienza si è iniziata stamani con le deposizioni di quattro imputati di ricettazione i quali hanno dichiarato di non conoscere la provenienza degli oggetti passati nelle loro mani.

Hanno deposto quindi i primi testi a carico: alcuni parenti dei Manzoni e il vice questore di Livorno, Lino Guida che dal febbraio all'ottobre del 1945 resse la Questura di Ravenna ed iniziò quindi le indagini sul delitto.

Viene quindi udita la signora Valeria Manzoni che conferma in gran parte le deposizioni degli imputati Bonegani e Martini e ammette che tutta la famiglia Manzoni era iscritta al partito fascista repubblichino. Dopo di lei viene interrogato il colonnello dei carabinieri Argenzano al quale vengono fatte molte contestazioni da parte degli imputati.

Per ultimo viene udito il maresciallo di P.S. Caputo, allora brigadiere e uomo di fiducia del funzionario di P.S. Guida che espletò le prime indagini.

Un aereo americano precipitato in mare?

La catastrofe sarebbe avvenuta a circa 18 km. da Roma 14 persone erano a bordo del quadrimotore militare

Mancano finora notizie di un aereo della marina militare degli Stati Uniti, decollato dall'Aereoporto di Campoformido (Udine) alle 12,20 di ieri e diretto a Campino, dove avrebbe dovuto arrivare alle ore 13,30.

L'aereo, che proveniva da Atene, e a quanto è dato di sapere recava a bordo 14 persone, è un quadrimotore P.B. 4 Y 2 „Prevateer».

La rotta del velivolo, che ha mantenuto il contatto con la torre di controllo di Campoformido fino al passaggio dell'appennino Tosco-Emiliano, è apparsa regolare per i primi 300 km. Stabilito quindi il ponte radio con l'aereoporto di Roma, i marconisti di Ciampino hanno seguito il volo del quadrimotore fino ad una decina di minuti prima del suo atterraggio, quando l'apparecchio comunicava di trovarsi in difficoltà per l'arresto di un motore a 18 chilometri ad ovest di Roma.

Da quel momento la radio del quadrimotore ha taciuto e di esso non si è più avuta notizia. Data la posizione segnalata dal velivolo nel suo ultimo bollettino, vale a dire lungo la fascia costiera, e in considerazione soprattutto del fatto che nessun abitante della zona ne ha avvertito il passaggio o l'eventuale schianto a terra, si teme che esso sia precipitato in mare.

La torre di controllo dell'aereoporto di Ciampino non era in grado di fornire alcuna notizia, nè ha riferito di aver ricevuto segnalazione sulla sorte del quadrimotore.

Le ricerche verranno riprese stamane all'alba per mezzo di aerei da ricognizione che perlustreranno la zona dove potrebbe essere avvenuto il disastro. E' da notare che ieri, a causa del persistente, aggravato maltempo, il servizio regolare delle linee aeree tra Roma e la Sicilia e la Sardegna era stato sospeso.